1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 34

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	[illegible]	[illegible]	12
Per le Provincie del Regno		»	4[illegible]	24	13
Svizzera		»	[illegible]	31	17
Roma (franco ai confini)		»	[illegible]	27	15

FIRENZE, Sabato 3 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	2?
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	1?

PARTE UFFICIALE

S. M. con decreti del 17 dicembre 1865 e 6, 13, 18 e 21 gennaio 1866, sulla proposta del ministro dell'interno, ha ordinato lo scioglimento dei seguenti Consigli comunali per motivi di ordine pubblico, e per gli effetti degli articoli 151 e 235 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 (Alleg. A.) nominando contemporaneamente a reggere le rispettive amministrazioni, in qualità di delegati straordinari i soggetti infrascritti.

Con decreto del 17 dicembre 1865:

Il Consiglio del comune di Bitonto, (prov. di Bari) nominando a delegato straordinario il signor Giovacchino Guastamacchia;

Il Consiglio del comune di Ostuni (prov. di Lecce) ed a delegato straordinario Stefano Sciolla.

Con decreto del 6 gennaio 1866:

Il Consiglio del comune di Pratola Peligna (prov. di Aquila) ed a delegato straordinario FerdinandoFerrari di Rivisondoli

Con decreto 13 gennaio 1866:

Il Consiglio del comune di Mondragone (prov. di Caserta) ed a delegato straordinario Alessandro Marcucci da Pico.

Con decreto 18 detto:

Il Consiglio del comune di Ceglie Messapico (prov. di Lecce) ed a delegato straordinario l'avv. Michele Capozza;

Il Consiglio del comune di Gambolò (prov. di Pavia) ed a delegato straordinario il dott. Giovanni Opizzi.

Con decreto 21 detto:

Il Consiglio del comune di Grumo Nevano (prov. di Napoli) ed a delegato straordinario Benedetto de Fuccia.

Il Consiglio della città e comune di Como (prov. di Como) ed a delegato straordinario il consigliere di prefettura avv. Carlo Guada.

Con decreto 25 detto:

Il Consiglio comunale di Piacenza (prov. di Piacenza) ed a delegato straordinario il cav. Ferdinando Barbieri.

Con decreto 28 detto:

Il Consiglio del comune di Canicattì (prov. di Girgenti) ed a delegato straordinario Lo Giudice Domenico;

Il Consiglio del comune di Atessa (prov. di Chieti-Abruzzo) ed a delegato straordinario l'avv. Tito De Amicis consigliere di prefettura;

Il Consiglio del comune di Castelnuovo di Garfagnana (prov. di Massa e Carrara) ed a delegato straordinario l'avv. Giuseppe Tomatis consigliere di prefettura.

S. M., in udienza delli 18 gennaio 1866, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale sanitario e farmaceutico militare dell'esercito:

Medico di reggimento di 1ª classe dottore Gaddò Giacomo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Medico di battaglione di 2ª classe dottore Inc...ine Francesco Paolo, e farmacista aggiunto Grazzini Giovanni, entrambi in aspettativa, richiamati in effettivo servizio.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con RR. Decreti:

Del 6 gennaio 1866:

Zanotti cav. Pietro, segretario all'ufficio dell'avvocato de' poveri presso la Corte d'appello di Casale, collocato in disponibilità;

Gennarelli Tommaso, id. presso la Corte d'appello di Napoli, id.;

Marotta Ottavio, id. presso la Corte d'appello di Messina, id.;

Deplano Felice, id. presso la Corte d'appello di Cagliari, id.;

Giannattasio Enrico, id. presso la Corte d'appello di Trani, id.;

Gaeta Antonio, id. presso la Corte d'appello di Napoli, sezione di Potenza, id.;

Giaquinto Flaminio, id. presso la Corte d'appello di Aquila, id.;

Scaringi Giuseppe, sostituito cancelliere al tribunale civile e correzionale di Trani, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Sabatini Domenico, già copista a partecipazione nel tribunale di 1ª istanza di Firenze, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per infermità;

Schiocciolini Tito, stato nominato con decreto regio delli 19 ottobre 1865, sostituito segretario nella giudicatura mandamentale di Orvinio, rettificato il luogo di destinazione assegnatogli col decreto, in quello di Foligno;

Gentile Saverio, vice-cancelliere della pretura di Dipignano, tramutato nella stessa qualità alla pretura di Martirano;

Schettini Vincenzo, id. della pretura di Martirano, id. alla pretura di Dipignano;

Franzaroli Antonio, cancelliere della pretura di Mirandola, sospeso per sei mesi dall'esercizio delle sue funzioni con decreto del 20 giugno 1865, riammesso in attività di servizio, e nominato cancelliere della pretura di Pontenure;

Fornacciari Roberto, id. della pretura di Reggiolo, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a tempo indeterminato con decreto del 3 luglio 1865, id., id. di Culagna;

Perotti dottor Emilio, cancelliere della pretura di Pontenure, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Nonantola;

Bertolazzi dottor Giuseppe, id. di Culagna, id. id. di Reggiolo;

Bogliolo notaro Cammillo, id. di Mombercelli, collocato a riposo in seguito a sua domanda, e per infermità.

Del 21 gennaio 1866:

Peruzzi Luigi, già segretario nella giudicatura di Priero, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, dispensato da ulteriore servizio.

Del 17 dicembre 1865:

Miniati dottor Gio. Battista, reggente il posto di sostituito segretario nell'ufficio del Pubblico Ministero presso la sezione d'appello di Perugia, nominato sostituito segretario effettivo in detto uffizio;

Righi Pietro, segretario della regia procura presso il tribunale circondariale di Ravenna, nominato sostituito segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Bologna;

Serra Luigi, reggente il posto di sostituito segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Bologna, nominato sostituito segretario effettivo alla procura generale medesima;

Galassi Virgilio, sost. segretario al 2° mandamento (Mezzodì) di Cesena, nominato sostituito segretario alla regia procura presso il tribunale circondariale in Ravenna;

Boselli Gaetano, id. alla giudicatura di polizia in Bologna, nominato sostituito segretario al tribunale circondariale di Bologna;

Cenni Luigi, id. alla giudicatura mandamentale di Castel San Pietro, nominato sostituito segretario alla giudicatura di polizia di Bologna;

Silvestri Alessandro, segretario alla giudicatura mandamentale di Lojano, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Cento;

Emanuel Serafino, sostituito segretario al 3° mandamento di Bologna, nominato reggente il posto di segretario alla giudicatura mandamentale di Lojano;

Muti Alessandro, sostituito segretario mandamentale in aspettativa, richiamato in attività di servizio, e destinato nella sua qualità al 2° mandamento (Mezzodì) di Cesena.

Del 23 dicembre 1865:

Massimo avv. Giovanni, segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Brescia, tramutato nella stessa qualità alla procura generale della Corte d'appello di Torino;

Barlesi Luigi, segretario nell'uffizio del procuratore del Re presso il tribunale circondariale in Spoleto, nominato segretario presso la giudicatura mandamentale di Montegiorgio;

Vassallo Lorenzo, segretario presso la giudicatura mandamentale di Lavagna, traslocato nella stessa qualità alla giudicatura mandamentale di Voltri;

Guarini Luigi, cancelliere del mandamento di Trivigno, collocato a riposo per anzianità di servizio, e per infermità.

Del 30 dicembre 1865:

Butti Flaminio, sostituito segretario presso il tribunale circondariale di Como, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Del 13 gennaio 1866:

Rodrignez Alberto, 2° commesso nel disciolto Ministero degli affari ecclesiastici di Toscana in disponibilità per soppressione d'ufficio, collocato a riposo dietro sua domanda;

Cantieri Claudio, cons. nella Corte d'appello di Napoli, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Uccelli Paolo, id. di Trani, id. id.;

Lami cav. Ferdinando, id. di Casale, id. id.;

Pacini Francesco, id. di Napoli, sezione Potenza, id. id.;

Porrini Giulio, cons. nella Corte di cassazione in Palermo, id. id.;

Gigli cav. Innocenzo, id. id., id. id.;

Del 21 gennaio 1866:

Valesi Pietro, cons. in soprannumero nella Corte d'appello di Parma, rimesso in pianta destinato nella sezione di Perugia;

Bernardi Salvatore, consigl. d'appello nella sezione di Perugia, tramutato a Macerata;

Ferri Enrico, id. di Modena, id. a Parma;

Gabbi Antonio, id. di Macerata, id. a Modena.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

La Camera dei deputati, nella tornata di ieri, preso atto della rinunzia data dal signor Francesco Stocco, deputato del collegio di Nicastro, convalidate le elezioni dei deputati Giovanni Ricci e Pisacane, e ordinata un'inchiesta giudiziaria sopra quella del signor Vincenzo Belli a deputato del collegio di Atripalda, si occupò di una mozione del deputato Boggio, per la quale il Ministero era invitato a comunicare i bilanci del regio Economato e della Cassa ecclesiastica e l'elenco di tutte le persone che a qualunque titolo hanno assegnamenti sopra i detti due bilanci. Questa mozione, a cui il deputato Mellana aggiunse quella della presentazione dei bilanci consuntivi della Cassa ecclesiastica dal 1860 al 1864, diede luogo ad una discussione a cui presero parte i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, i deputati Rattazzi, Cortese, Asproni, Sanguinetti, Venturelli, Cordova, Giuseppe Romano, Bixio, Lazzaro, Marolda e Pissavini; e terminò colla promessa fatta dal ministro di grazia e giustizia di comunicare il bilancio della Cassa ecclesiastica colla indicazione de' deputati che su di esso o su quello dell'Economato hanno qualche assegnamento, e colla riserva di esaminare la questione relativa alla domanda del bilancio dell'Economato e degli elenchi nominativi generali delle persone inscritte in tutti e due i bilanci.

Vennero in fine annunziate due interpellanze del deputato Mellana: una al ministro dei lavori pubblici sulla esecuzione della legge del trasferimento della capitale da Torino a Firenze; l'altra al ministro di grazia e giustizia intorno all'esecuzione della legge 2 aprile 1865 per ciò che riguarda le circoscrizioni giudiziarie, le quali avranno luogo nella tornata di lunedì.

La Commissione generale del bilancio per l'esercizio dell'anno 1866 si suddivise nelle seguenti sottocommissioni:

1° Sottocommissione: Bilancio delle finanze, attivo e passivo; deputati De Luca, Lanza Giovanni, Cordova, De Cesare, Pepoli, La Porta e Musolino.

2° Sottocommissione: Bilanci della guerra e della marina; deputati Depretis, Brignone, Cugia, Calvino, Corte, Casaretto e Mellana.

3° Sottocommissione: Bilanci dell'interno ed affari esteri; deputati Martinelli, Mordini, De Blasiis, Minghetti, Visconti-Venosta Emilio ed Avitabile.

4° Sottocommissione: Bilanci della pubblica istruzione e di grazia, giustizia e culti; deputati Crispi, Correnti, Ferracciu, Borgatti e Coppino.

5° Sottocommissione: Bilanci dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio; deputati Torrigiani, Pescetto, Cadolini, De Vincenzi, Lualdi.

Progetto di legge n° 18 — Cessione al comune di Mangiana della chiesa demaniale in detto comune.

Commissari: — Ufficio 1 Capone.
» 2 Tozzoli.
» 3 Sanguinetti.
» 4 Restelli.
» 5 Di Monale.
» 6 Ferracciu.
» 7 Amaduri Vincenzo.
» 8 De Blasio Tiberio.
» 9 Rubieri.

Progetto di legge n° 19 — Approvazione della vendita stipulata il 23 ottobre 1865 a favore del municipio d'Acqui dello stabilimento balneario in quella città.

Commissari: — Ufficio 1 Demaria.
» 2 Negrotto.
» 3 Cancellieri.
» 4 Pepoli.
» 5 Castelli Luigi.
» 6 De Blasiis.
» 7 Calvino.
» 8 D'Ayala.
» 9 Protasi.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi provvedere mediante concorso per esame da celebrarsi in Palermo alla nomina di un medico di pubblica igiene di 5ª categoria in Caltanisetta coll'annuo assegno di lire 500 per un triennio s'invitano tutti coloro che vorranno aspirarvi a presentare entro il 15 del prossimo marzo le loro dimande alla prefettura della indicata città corredate dei titoli indicati dal regolamento approvato con decreto ministeriale del 1° marzo 1864.

Firenze, 31 gennaio 1866.

Il direttore capo della 7ª divisione
A. SciRona.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 120 emesso dal Ministero delle finanze col n° 1296 sul capitolo 150, esercizio 1863, a favore del signor De Sanctis Alessandro veditore doganale a titolo di compenso per tramutamento, si avverte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un *duplicato*.

Il direttore capo della 4ª divisione
PATITSON.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Visti gli articoli 77 e 79 della legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del regolamento universitario, approvato con R. decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di medicina e chirurgia, in seduta del 18 corrente gennaio;

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di giovedì 26 del prossimo aprile, avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso ad un posto di dottore aggregato (1) in detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla *Oculistica*.

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti debbono presentare al preside della Facoltà medesima la loro domanda, corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa segreteria entro tutto il giorno 26 venturo marzo, e le domande coi documenti a corredo fra tutto il giorno 11 dell'anzidetto mese di aprile.

Torino, 24 gennaio 1866.

D'ordine dell'ill. signor Rettore
Il segretario capo: AVV. ROSSETTI.

(1) E non *aggiunto* come erroneamente è stato pubblicato.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il Parlamento inglese si doveva radunare giovedì 1°, pella elezione del presidente, *speaker:* eletto il presidente, i rappresentanti presteranno il giuramento e prenderanno i loro posti; saranno a ciò necessarie le sedute dal venerdì al lunedì.

Costituita così regolarmente la Camera, martedì 6, la regina aprirà il Parlamento, e la Camera de' comuni passerà alla Camera dei lords per assistere alla lettura del discorso di Sua Maestà.

Le due Camere si riuniranno ancora alle cinque dello stesso giorno, ed allora sarà fatta la mozione degli indirizzi in risposta al discorso di Sua Maestà.

(*Patrie*)

FRANCIA. — Il Corpo legislativo a Parigi nella sua seduta del 29 gennaio, ha convalidate le due elezioni dei signor Larrabure e Frény: nella seduta del 30 ha continuato la verificazione dei poteri.

(*France*)

I giornali francesi portano il seguente dispaccio del signor Drouyn de Lhuys al marchese di Montholon ministro francese agli Stati Uniti, dispaccio che provocò il primo dei due documenti da noi pubblicati ieri:

Drouyn de Lhuys a Montholon.
(Confidenziale)

Ministero degli esteri, Parigi, 18 ottobre 1865.

Signor marchese,

Io ho côlto parecchie occasioni, da due mesi in qua, per tenervi informato degli intendimenti del governo imperiale rispetto la durata dell'occupazione del Messico per le truppe francesi. Vi dissi, nel mio dispaccio del 17 agosto, che stavamo facendo voti sinceri perchè venisse il giorno nel quale l'ultimo soldato francese avesse a lasciare quella contrada, e il gabinetto di Washington potesse contribuire ad affrettarne l'istante. Il 2 settembre io vi ho di bel nuovo accertato del grande nostro desiderio di richiamare i nostri ausiliari, non appena le circostanze lo permettessero. Per ultimo, seguendo ancora più innanzi quelle idee, in una lettera privata io soggiunsi che dipendeva grandemente dagli Stati Uniti l'agevolare la partenza delle nostre truppe. Se essi adottassero, verso il governo messicano, un contegno amichevole che agevolasse il consolidamento dell'ordine; e nel quale ci fosse dato di scorgere motivi di sicurezza per gli interessi che ci hanno costretti di portare le nostre armi al di là dell'Atlantico, noi non indugieremmo un istante ad accettare le basi di un accordo, su questo particolare, col gabinetto di Washington; ed ecco quali sono realmente le vedute del governo di Sua Maestà:

Ciò che noi chiediamo dagli Stati Uniti si è, l'essere assicurati che non hanno l'intenzione d'impedire il consolidamento del nuovo ordine di cose fondato nel Messico; e la migliore guarentigia che potremmo ricevere delle loro intenzioni sarebbe il riconoscimento dell'imperatore Massimiliano da parte del governo federale.

L'Unione americana non ci pare che verrebbe ritardata dalla differenza delle istituzioni; stan-

APPENDICE

Costumi americani — la famiglia — l'educazione — la successione — l'aristocrazia — la democrazia.

(*Huit mois en Amérique*, lettere del signor E. DUVERGIER D'HAURANNE)

4 gennaio 1865.

« Iersera, in uno splendido ballo, nel quale ci sentivamo ambedue un po' fuor di luogo, il mio amico M... mi fece motto dell'imminente sua partenza per la China: ei ne discorreva coll'indifferenza colla quale avrebbe annunziato una gita da NewYork a Filadelfia od a Boston.

Or son dieci anni, M.... che è di una casa assai ricca e tenuta in molta stima in questa città, fu mandato ancor giovanissimo, a HongKong, rappresentante di una importante casa commerciale; l'anno scorso, preso un congedo di sei mesi, ritornò qui a rinverdire la conoscenza del suo paese nativo un po' dimenticato, ed a rivedervi le mutate sembianze della famiglia e degli amici. Ora fa ritorno al suo posto, non sapendo per vero, se gli avverrà di dipartirsene ancora. Si contano poche famiglie a New-York le quali non abbiano alcuno de'suoi, non dirò vagabondo viaggiatore in qualche lontana parte del mondo, ma trapiantatosi stabilmente agli antipodi, e fatto come straniero al proprio paese. A queste venture ci si mettono con una saviezza ed un sangue freddo maravigliosi. Conoscete l'istoria di quel padre americano, il cui figlio, giungendo inaspettato dall'Australia, venne a bussare alla sua porta: lo accolse con garbo, gli chiese novelle della sua salute, gli offerse una seggiola e finì per invitarlo a pranzo.

La famiglia americana rassomiglia, per un verso, ad una nidiata di passeri; appena son provvisti d'ali per volare e di unghie per difendersi, i piccini se ne vanno, scordando affatto il materno nido, tanto che soventi i loro genitori più non gli riconoscono. Questi si presero cura di proteggerli quando di per sè non lo potevano; ma soddisfatto a questo cômpito, i loro doveri e diritti cessano nello stesso tempo. Ella è questa la legge di natura nella sua primitiva crudezza; la società domestica non ha altra durata fuor quella che è necessaria a'suoi membri.

Per ragione di compensazione, se i genitori poco danno, meno pretendono. La potestà paterna non ebbe mai, nella famiglia americana, l'efficacia di una legge molto rigorosa, nè la filiale ubbidienza conta fra le virtù che in quella sieno più in pregio. Vero è che i genitori non si danno gran pensiero per conservare quell'autorità che loro sfugge, o tener prigioniero nel nido l'uccello. Che anzi pongono studio a svolgere precocemente ne'figli l'istinto della libertà; e si danno premura d'emanciparli, sia che amino togliersi il più tosto di dosso un peso che riesce grave e inaccetto; ovvero che loro ripugni l'uso un po'lungo di un potere quasi regio anche fra le pareti domestiche, esagerando quell'amore dell'indipendenza che tutti hanno in cuore. Qualunque siane la causa, egli è di fatto che non v'ha altro paese nel quale i figli siano tanto liberi di sè, alla mano e così *enfants terribles* come in America.

Ne' pubblici convegni, sulle ferrovie, li vedete correre, gridare a squarciagola, saltarvi nelle ginocchia, trastullarsi coi pendagli del vostro orologio, sfogliazzare il libro che avete fra le mani, parlarvi colla maggiore dimestichezza, senza che alcuno lor dia sulla voce. Essi non conoscono la noia e la fatica di tutti que' discorsi, di quei precetti e quelle gravi lezioni morali delle quali noi sogliamo esser tanto prodighi coi fanciulli, ottenendone a un dipresso l'effetto dell'acqua sul cristallo. Non è però a credere che qui s'adoperino invece quei più energici modi di educazione che sono la ragione del più forte; tali modi furono sempre dagli Americani tenuti esclusivamente pe'loro schiavi — razza incorreggibile e bestiale cui non è dicevole altro linguaggio fuorj quello del bastone. — Ma i figli ed i cavalli vogliono essere trattati con dolcezza, quali essere intelligenti e ragionevoli, ne' quali soprattutto vuolsi cansare che si svolga l'istinto della rivolta. Però i genitori, a formare la ragione de'figli, s'affidano piuttosto alla sperienza che ai castighi: invece di tenerli le mani e i piedi legati fin quando siano uomini fatti, amano metterli per tempo alle prese colle cose della vita.

Ella è tal fatta di educazione che dà agli Americani una maturità di senno ed un criterio pratico, a quell'età nella quale fra noi l'una e l'altro sonnecchiano ancora tra le fantastiche rie e le illusioni dell'adolescenza.

Fra noi l'educazione della mente precede quella del cuore: qui invece egli è il contrario che si pratica. A dodici anni l'educazione morale delle fanciulle americane si tiene per compiuta: esse sen vanno liberamente, spesso da sole: mostrano possedere affatto ogni pratica idea; che anzi è costume che debbano essere iniziate a tutte le realità della vita; non le si conducono per mano come gli orbi, col precetto di tener sempre gli occhi bassi, per fargliéli poi levare d'un tratto innanzi all'orizzonte della vita; nulla di quanto è opportuno che sappiano si tiene loro celato, dappoichè vuolsi che esse sole debbano essere signore della propria sorte. La quale pertanto esse scelgono senza illusioni e senza incanto; onde avviene che, quando sopraggiungano i giorni di prova e di disinganno, loro è forza accettarli senza dolersene, perchè sanno di non poter dar colpa ad altro che a se stesse, dei propri errori e falli.

Questa aspra scuola dell'esperienza e della libertà non riesce meno profittevole anche agli uomini. Non appena incominciano a pensare, eccoli alle prese colla realità della vita: gli affari, gli interessi, il lavoro incessante della professione alla quale si son dati, gli assorbono, modificano, e danno loro un'impronta un po' aspra forse, ma nello stesso tempo gli preservano da quelle febbrili commozioni delle menti oziose, le quali fiaccano il carattere ed isteriliscono il cuore.

A vent'anni, in quell'età nella quale, fra noi, i giovani sono ancora in traccia di una via, stancano l'indocile musa, o vagabondano tra le svaporate fantasie di una filosofia epilettica, l'Americano pensa ad avere una carriera, a me-

techè gli Stati Uniti hanno relazioni ufficiali con tutte le monarchie dell'Europa e del Nuovo Mondo.

Egli è conforme ai loro stessi principii di pubblico diritto il riguardare la monarchia stabilita nel Messico almeno come un governo *de facto*, senza cercarne più addentro la natura o l'origine, la quale è stata già consacrata dal suffragio del popolo di quel paese; e ciò facendo, il gabinetto di Washington, sarebbe ispirato da quei medesimi sentimenti di simpatia che il presidente Johnson manifestava non ha guari all'inviato del Brasile, siccome quelli che guidavano la politica degli Stati Uniti verso i più giovani Stati del continente americano, Il Messico, è vero, si trova ancora occupato dall'esercito francese; noi siamo già preparati a questa obbiezione. Ma il riconoscimento dell'imperatore Massimiliano per parte degli Stati Uniti, avrebbe, a nostro parere, bastante influenza sullo stato del paese, da permetterci di fare una giusta stima delle loro suscettibilità; e se il gabinetto di Washington si decidesse ad entrare in relazioni diplomatiche colla corte del Messico, noi non avremmo veruna difficoltà di stipulare un accordo pel richiamo delle nostre truppe entro un periodo ragionevole, del quale potremmo acconsentire di fissare il termine.

In conseguenza del vicinato, e della immensa estensione della comune frontiera, gli Stati Uniti sono, più di qualsiasi altra potenza, interessati a vedere il proprio commercio posto sotto la salvaguardia di stipulazioni corrispondenti ai bisogni dell'uno e dell'altro paese. Noi saremmo dispostissimi ad offrire i nostri buoni uffici per facilitare la conclusione d'un trattato di commercio, che servisse a cementare il politico ravvicinamento, la base del quale vi abbiamo non ha guari comunicato.

Per ordine dell'imperatore, io v'invito a rendere consapevole il signor Seward di tali disposizioni del governo di Sua Maestà.

Voi siete autorizzato, qualora lo crediate opportuno, di dargli lettura del contenuto di questo dispaccio.

Io rimango, ecc.

DROUYN DE LHUYS.

AUSTRIA. — Scrivono da Agram alla *Gazzetta ufficiale di Vienna* in data 24 e 25 gennaio:

24 gennaio. — Nella seduta del 24, fu continuata la discussione generale sul programma dell'indirizzo.

« Il dottor Miletic, il quale tenne già ieri un discorso di quasi due ore, oggi lo continuò, e fece inoltre la proposta, che nell'indirizzo della Dieta si possa inserire, in ogni caso, l'espressione, nazione « serbo-croata », e si faccia preghiera, che le deliberazioni del congresso serbico siano presentate a questa Dieta per la revisione. L'oratore espresse anche il desiderio che il concordato venga sottoposto alla revisione di questa Dieta. Infine egli desidera che si istituisca una Giunta incaricata di compilare una rappresentanza in cui si chiegga l'integrità territoriale e politica del regno trino, l'unione della Dalmazia e l'abolizione dell'istituto del confine militare, e si preghi Sua Maestà di far sì che venga spedita una deputazione dalla Dieta ungherese, la quale debba concertarsi colla deputazione nominata da questa Dieta, circa l'articolo 42 dell'anno 1861.

Voncina: Devesi mirare al conseguimento dell'indipendenza e dell'integrità del regno trino, e pregare Sua Maestà di togliere tutti gli ostacoli che vi si frappongono. Quando consideriamo come il nostro paese è fecondo, e come possiede tutti i fattori della prosperità e della cultura, e quando consideriamo, d'altra parte, la povertà della nostra nazione, non possiamo trovar la causa, se non che negli attriti fra Vienna e Pest. Non si può sperare una costituzione finchè essa non è garantita da tutti i popoli. Questa idea, venuta in luce nel 1848, trovò la sua rigenerazione nel diploma di ottobre, e poi nel manifesto di settembre. L'indirizzo di Stojanovich, nell'interesse della Dieta, non avrebbe dovuto nemmeno essere presentato poichè esso ricade ad eterna vergogna. L'oratore vota per l'indirizzo della minoranza, e desidera che questo sia adottato a base della discussione.

« Koloman Bedekovic sta per la solidarietà coll'Ungheria. Egli sostiene, che bisogna guardarsi dalla politica, che è propensa alla Confederazione germanica. L' oratore vota pel programma d'indirizzo di Stajanovic.

« Kukuljevic: Se noi, secondo le prescrizioni contenute nella Patente di febbraio, andremo al Parlamento centrale di Vienna, troveremo quivi la maggioranza ostile al nostro elemento; e se, secondo le leggi del 1848, andremo al Parlamento centrale di Pest, troveremo ivi la maggioranza avversa alla nostra razza, alle nostre istituzioni, ai nostri interessi, alla nostra nazionalità.

L'oratore propugna l'abolizione del confine militare, vota pel programma d' indirizzo della maggioranza, e desidera che un Comitato di questa Dieta si concerti con quello della Dieta ungherese, in base all'art. 42 del 1861.

« Il patriarca Masirevic trova nell'incoronazione del re la più sicura garantia per la nostra Costituzione: l'incoronazione non potrebbe eseguire senza la nostra cooperazione. Noi dobbiamo progettare un indirizzo tale, che sia vantaggioso per noi e pei nostri discendenti. L'oratore accenna, ch'egli di recente fu testimonio del sublime entusiasmo patriottico, con cui fu accolto il discorso del trono dalla Dieta ungherese.

« Srum, Briglic e Predojevic si pronunciano pel programma d'indirizzo della maggioranza.

Nella seduta dei 25 il primo a prendere la parola fu il vescovo Strossmayer, e tenne un discorso particolareggiato e profondo, interrotto da ripetute vivissime acclamazioni. Egli disse:

« Per mio avviso, l'indirizzo deve portare l'impronta della fedeltà, dell'attaccamento e della lealtà. L'integrità del regno trino forma l'argomento più rilevante, ed è radicata nella coscienza della nazione. I nostri antenati nel secolo XVI apersero la loro Dieta col grido di lamento: *Nos reliquiae Dalmatiae, Croatiae et Slavoniae.* Ma noi dovremmo aprire la nostra col grido di dolore, che noi siamo gli avanzi degli avanzi. Alla nostra nazione è destinata nell'avvenire una grande missione, ed io sono d'avviso, che lo slavismo meridionale sosterrà la precipua parte nella questione d'Oriente. La Dieta d'incoronazione dell'anno 1527, accampò la pretesa, che la Stiria, la Carinzia e la Carniola fossero incorporate al regno di Croazia. Se i nostri padroni si occupassero un po' più delle cose d'archivio, acquisterebbero certamente la convinzione, che quei tre Ducati sono in intimo nesso colla Croazia. Se l'Ungheria è tenace dei suoi diritti, perchè non dovremo noi esserlo dei nostri? E noi abbiamo a ciò un diritto tanto più forte, in quanto che le pretese dell'Ungheria sono pur quelle del regno trino. Non pure noi abbiamo un diritto sulla Dalmazia, ma anche la Dalmazia ha il diritto di essere congiunta al regno trino. » L'oratore propugna l'abolizione dell'istituto dei confini militari, e dice che, a suo modo di vedere, anche la Dalmazia dovrebbe prender parte all'atto d'incoronazione. Egli vòta pel programma d'indirizzo della maggioranza, e per quanto concerne i nostri rapporti verso l'Ungheria, egli esprime il desiderio, che, sotto le condizioni indicate nell'art. 42 della nostra Dieta dell'anno 1861, noi entriamo in un più stretto legame coll'Ungheria. Il dott. Spun desidera che dall'indirizzo siano omesse le lagnanze e in massima si dichiara favorevole al progetto d'indirizzo della maggioranza. Poi la seduta è levata.

SVEZIA. — Il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo intorno alla riforma della rappresentanza nazionale adottata testè dalle quattro Camere di quel regno:

L'adozione della proposta reale di riforma elettorale e rappresentativa in Isvezia apre così evidentemente una nuova èra per quel paese che ci sembra cosa utile tornare sopra questo grave episodio di storia contemporanea; imperocchè è sempre esempio salutare il compiere senza scosse le grandi riforme.

Alla data del 1809, vale a dire all'origine stessa della costituzione che regge la Svezia, rimonta il primo pensiero del parziale mutamento che quella costituzione ha or ora subito. Consacrando la divisione primitiva dei quattro ordini la Dieta svedese del 1809 aveva manifestato gravi scrupoli sul modo di rappresentanza così imposto al paese. Il suo comitato di costituzione aveva anzi fin d'allora proposto d'istituire per l'avvenire due Camere diversamente elette. E questa prima proposta, inutilmente discussa dalle due Diete seguenti, divenne se non altro il punto di partenza di una serie di proposte analoghe.

Mancava però al buon esito di somiglianti disegni di riforma una preparazione logica. Prima di distruggere una forma di rappresentanza nazionale la quale, facendo parte integrante di una costituzione nata sul suolo, aveva per lungo tempo risposto alle condizioni reali della nazione; prima di sostituirvi una rappresentanza nuova colla pretensione di tenere in conto gli elementi sopravvenuti, non era egli d'uopo raccogliere, ordinare ed afforzare quegli elementi che la costituzione antica o non conosceva affatto o conosceva appena, ma che trattavasi presentemente di ammettere nel novero delle più salde basi? Ciò si tentò di fare con una legge preparatoria il 1860. Un ordinamento comunale rinnovato per intiero istituì allora assemblee provinciali in parte analoghe ai Consigli generali di Francia. Una parte dell'amministrazione civile, per uno sforzo di discentramento sempre salutare, loro era riservata e vi si vedevano figurare tutte le classi destinate ad aver buona parte nel modo di elezione e di rappresentanza che volevasi surrogare all'antica macchina del 1809. Nell'intento medesimo e affine di appianar meglio il terreno su cui dovea sorgere il futuro Parlamento instituivasi una sinodo ecclesiastica entro la cui cerchia sarebbesi d'ora innanzi chiusa l'azione particolare dell'ordine del clero.

Solo dopo aver prima così preparato le vie il governo presentò il 7 gennaio 1863 il disegno di riforma. Il quale venne adottato in prima lettura dopo viva discussione e malgrado alcune proteste; ma fin d'allora l'opinione pubblica se lo era fatto suo ed anelava a prossimo trionfo. L'opinione pubblica vi si adoperò attorno con rara energia per tutto l'intervallo della Dieta del 1862-1863 a quella del 1865-1866, vale a dire dalla prima alla seconda e ultima lettura. Un Comitato istituito sotto la presidenza del barone Ugone Hamilton, già direttore generale delle poste e grande proprietario, ampliò la sua azione, suscitò pubbliche adunanze, fece stendere indirizzi ai quali ottenne 60,000 firme, attirò le popolazioni rurali alla causa comune, vi strascinò la stampa locale mentre gli uomini politici di Stoccolma istituivano preliminarmente in opuscoli un esame profondo della quistione nel senso il più liberale. Nè gli avversarii della riforma rimanevansi oziosi. Senza ricorrere alle assemblee popolari, delle quali disapprovavano per massima l'ingerenza nelle grandi controversie politiche, e le quali non avrebbero forse risposto al loro appello, pubblicavano le proprie obbiezioni in un giornale assai ben fatto *Il Vigile*, ovvero in opuscoli, come quello del conte Henning Hamilton, già ministro di Svezia in Danimarca, ai quali non si può negare l'accento di una convinzione profonda e di un patriottismo sincero.

Dal credere assicurata la vittoria al governo correva ancora lungo tratto quando si procedette in principio di dicembre ultimo alla seconda lettura della proposta legge. Non dubitavasi punto dell'unanimità dell'ordine dei contadini ed avevasi per certa la maggioranza di quello dei borghesi; ma inquietava assai la condotta del clero e della nobiltà. E il commovimento fu ancor più vivo quando incominciò la discussione nell'ordine della nobiltà il 4 dicembre. Quantunque la Camera dei nobili non raduni d'ordinario nelle più solenni congiunture che che 350 circa membri, noveravanvisi quella volta i rappresentanti di 710 famiglie e tra essi, come di leggieri si comprende, molti i quali non essendosi messi mai dentro in politica non potevano essere altra cosa che ciechi strumenti. L'opinione liberale, inquieta, non esitava ad esercitare con radunanze e con deputazioni di varie parti del Regno, una pressione che la parte contraria era dispostissima a trattare come faziosa. L'aspetto della capitale infine attestava un eccitamento che poteva diventar formidabile, e il presidio di Stoccolma era stato aumentato.

Aperse la discussione il ministro della giustizia barone De Geer, ricordando il grido d'allarme al quale già aveva fatto allusione nell'esposizione dei motivi che inducevano il Governo a presentar quella legge. « Paventate, se non votate oggi, che non sia troppo tardi domani. » Se il paese, diceva il ministro, non fosse ancora in presenza di questo *troppo tardi!* il quale aveva in altri paesi risuonato in modo inatteso; non si correvano ad ogni modo le poste, egli sosteneva, rimuovendo le occasioni di pericolo facili a prevedere e pronte a moltiplicarsi. Il barone Gripensted e il conte Manderstroem, suoi colleghi, presero a parlare dopo di lui nel corso della discussione, il primo per rispondere agli argomenti contrari con raro talento di dimostrazione penetrante e viva, il secondo per opporre alla taccia d'innovazione imprudente l'autorità dell'età sua, del suo carattere e del rispettato suo nome.

Basti dire che per quattro giorni consecutivi che durò questa discussione nella sola Camera dei nobili, 88 persone presero a parlare o per l'una o per l'altra parte. Addì 7 dicembre 663 membri prendevano parte al voto e la proposta del Governo veniva accettata con 361 contro 294 voti.

Rimaneva da acquistar l'assenso della Camera del clero; ma non era questa una difficile conquista. La dimane 8 dicembre dopo breve discussione l'arcivescovo d'Upsala presidente procedè al voto per acclamazione e proclamò che per la proposta riforma stava la maggioranza. Ma non aveva appena parlato che s'alzò il vice-presidente a dichiarare che egli pronosticava male del grande mutamento costituzionale che allora compievasi, e che egli temeva pel trono e per l'altare, per la patria e per la chiesa. Aspettando le future prove, dava la sua benedizione ai colleghi, e di questi consentirono parecchi nella sua protesta.

Molto diversamente accadde nella Camera dei nobili, dove nella tornata del 9 il conte Moerner, deplorato esso pure il risultamento della votazione, ebbe il coraggio di leggere un disegno di riforma che avrebbe potuto tenere in iscacco il disegno del governo, ma che per essere stato stampato troppo tardi sarebbe stato miglior partito passarlo sotto silenzio. Dopo il conte Moerner parlò nella stessa sentenza il conte Henning Hamilton. « Vinto, ma non abbattuto, disse egli, mi adoprerò in guisa così sotto la nuova come sotto l'antica costituzione che il mio scudo rimanga puro e senza macchia. Per quanto la bandiera gialla e turchina della Svezia lotterà contro la bandiera rossa e contro i nemici del trono, io starò al mio posto coi 294 i quali hanno votato con me. Io saluto la giovane Svezia, ma con tristezza nel cuore, perchè io amava la vecchia Svezia sua madre. Sotto le sue vesti da medio-evo respirava l'anima della nazione. Saluto la giovane Svezia, ma coll'animo inquieto. Se mai le accada d'inciampare per via, noi la sosterremo, perchè essa pure sia libera e forte; ma se un giorno, mostrando le ferite sue sanguinanti, accusasse i membri di questa maggioranza, il mio nome non sarà tra quelli che le pallide sue labbra malediranno e riposerò più tranquillo nella mia tomba! »

Henning Hamilton, mentre pronunciava alla Camera queste gravi parole, poteva sentire le acclamazioni del popolo che l'esito della discussione della proposta riforma riempieva di speranza. La popolazione di Stoccolma, dopo il voto del 7, prodigava gli applausi ai principali ministri. Se il Re mostravasi in città, staccavansi i cavalli dalla sua carrozza: lo si colmava di ovazioni al teatro; il suo busto compariva circondato di statue rappresentanti la nobiltà colla spada impugnata, il clero predicante la la croce, la borghesia cogli attributi del commercio, della marina, delle arti e dell'industria; il contadino infine appoggiato all'aratro. Era insomma la nazione intiera, non più divisa con artifiziali spartimenti, ma unita col re nell'ardore di uno svolgimento generale e certamente fecondo.

La nuova legge svedese non distrugge i quattro ordini della nobiltà, del clero, della borghesia e dei contadini; ma non prende più questa divisione per base delle rappresentanze nazionali. Non vi saranno più quattro Camere, una per cadun ordine, ma due soltanto con sessioni annue, come negli altri paesi retti a governo costituzionale. Un censo poco alto sarà la condizione comune del dritto d'elezione e del dritto di eleggibilità. Il monarca, in caso di dissensi fra il ministero e le Camere, avrà il dritto di scioglimento e potrà fare appello al paese con nuove elezioni. Or v'è egli in questo cagione di tanto spavento che permetta di evocare lo spettro rosso? Noi non vi vediamo dal canto nostro che un saggio progresso, vigorosamente compiuto, progresso che ne porterà altri con grande vantaggio della Svezia e del Settentrione intiero.

RUSSIA. — Si scrive da Pietroburgo in data 8-20 gennaio:

La sessione dell'Assemblea di Pietroburgo è terminata.

Nei due mesi dacchè è stata aperta si tennero diciasette sedute sotto la presidenza del signor Platonow maresciallo della nobiltà di Tsarskoe-Célo.

Uno dei voti i più importanti fu quello pel quale l'assemblea decise per dir così all'unanimità dei voti, di indirizzare un appello al potere supremo affine d'ottenere la riforma di certi articoli del regolamento che si riferisce alle attribuzioni delle istituzioni provinciali.

Alcune questioni d'interesse puramente locale furono pure oggetto di profonde discussioni.

Si si occupò specialmente dei mezzi per porre riparo all'ubbriacchezza, e si decise che nei comuni e nei villaggi non si potrebbe tenere aperta una taverna senza l'assenso del comune.

L'organizzazione della società di temperanza, la conservazione delle foreste nel governo di Pietroburgo, il miglioramento delle condizioni del clero, la fondazione di una Banca fondiaria, sono altrettante questioni che furono inviate ai tribunali di distretto, ed a Commissioni speciali per essere nuovamente studiate, e presentate nuovamente all'Assemblea nel corrente della prossima sessione.

Il pubblico ha prestato un vivo interesse al seguito delle discussioni, e venne rimarcata la scienza economica e le facilità della parola di che han dato prova molti oratori.

Molti giornali si occupano da qualche tempo dell'armata, ed a tal riguardo si è aperta una polemica fra l'*Invalido Russo* e la *Gazzetta Russa di Pietroburgo*.

Quest'ultima sostiene che la Russia troverebbe il suo conto creando una specie di forza difensiva come quella dei volontari inglesi, e come quella della guardia nazionale francese, o della landwehr prussiana.

L'*Invalido* pubblica dei ragguagli sulle riduzioni effettuate nei quadri dell'armata. Giusta quanto dice questo giornale, l'armata russa nella primavera del 1864 aveva 1,135 mila uomini; al 1 gennaio 1865 ne contava 909 mila; ed oggi è ridotta a 805 mila; da queste riduzioni se ne ebbe una economia di 36 milioni di rubli.

Lo sviluppo dei lavori pubblici preoccupa in questo momento la pubblica attenzione.

La *Gazzetta di Mosca* pubblica un opuscolo dell'ingegnere russo signor Von-Devois.

Questo lavoro dà la storia della creazione delle strade ferrate in Russia, e ne traccia l'avvenire dal doppio punto di vista, tecnico e finanziario.

La media sulla spesa per le costruzioni delle strade ferrate in Russia sarebbe di 59175 rubli per ogni verste.

Si sta studiando un progetto di strada ferrata, che collegherebbe Tchernovitz nella Gallizia col Mar Nero traversando la Bessarabia lungo il Dniester sino ad Odessa.

Si dice che il Governo abbia concesso a degli inglesi il privilegio di continuare la strada da Vitebsk ad Orel punto dove questa linea si unirebbe colla grande strada ferrata meridionale.

Il pubblico insiste sulla necessità di riunire Mosca alla parte occidentale dell'impero, ed i dotti, così come i commercianti e gli industriali prendono interesse alle discussioni scientifiche provocate dai differenti piani esposti dagli ingegneri (*Moniteur*)

MESSICO. — Le ultime notizie, in data 28 dicembre dal Messico, portano la sottomissione del generale Manuel Ruiz ministro della guerra sotto Juarez, e già presid. della Corte suprema, il quale si arrese il 1° dicembre al comandante Billot a Rio Florido, dichiarando di staccarsi dal vecchio presidente.

Le notizie militari confermano che le truppe francesi liberarono Monterey, e che le truppe imperiali ottennero successi nello Stato della Sonora.

Nello Stato di Sinaloa, limitrofo alla Sonora, le truppe messicane batterono i dissidenti.

Le ultime notizie del Messico confermano la smentita di quanto avevano preteso i giornali americani sul ritorno di Juarez a Chihuahua.

(*Patrie*)

L'*International* dice che una banda di filibustieri proveniente dalle parti del Texas e comandata da Americani si impadronì di Bagdad al dissotto di Matamoras; la guarnigione messicana, composta di truppe imperiali, è stata fatta prigioniera, la città fu saccheggiata, ed il bottino trasportato al Texas.

All'indomani una cannoniera francese fece fuoco sui filibustieri che tenevano ancora la loro posizione; vi ebbero trenta morti da ambe le parti.

Il generale Crawford ha lasciato Brownsville per andare a Bagdad, per dove sono diretti 1,300 imperiali provenienti da Matamoras.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Il cav. Luigi Casana, intendente militare in ritiro, antico e benemerito impiegato dell'Amministrazione militare, rinunciava spontaneamente all'assegno di lire 3000 che gli era corrisposto come membro della Commissione speciale di liquidazione instituita con regio decreto 7 settembre 1860.

L'essere il cav. Casana dotato di ricco censo non toglie merito ad un tratto così generoso nelle presenti condizioni finanziarie dello Stato, ond'è che simile rinuncia non solo merita lode dal Governo, ma vuol essere pubblicamente resa nota ad onoranza di quel distinto funzionario.

Esposizione dei dipinti di Massimo D'Azeglio. — Standosi per ordinare nel palazzo Carignano per voto d'iniziativa della Giunta municipale la mostra dei quadri di MASSIMO D'AZEGLIO che si possano ottenere in grazioso deposito dai R. palazzi e da privati, la Commissione nominata a tale scopo rivolge la preghiera a tutte le persone che sono in possesso di alcuno dei dipinti dell'insigne artista a volerne consentire, in omaggio alla memoria di lui, il temporario rilascio per la suddivisata esposizione a maggior lustro e complemento della medesima; e ciò mediante le cautele d'ordine e di servizio stabilite dalla istruzione che si annette alla presente.

Torino, 1° febbraio 1866.

Pel Comitato dirigente:
P. AGODINO.

Istruzione.

I. L'Esposizione dei dipinti di Massimo D'Azeglio, che avrà luogo al piano nobile del palazzo Carignano, sarà aperta nel corrente mese e durerà a tutto marzo prossimo; ma potrà essere prorogata ad un termine di poco maggiore secondo le circostanze.

II. I Quadri saranno all'atto della consegna accompagnati da una dichiarazione che ne indichi il soggetto, nonchè il nome, il casato e la residenza del possessore; e ricevuti in deposito dal Comitato dirigente (*), che ne lascierà ai proprietari ricevuta firmata da un rappresentante del medesimo e registrata dal segretario.

III. Le spese di porto e di riporto dei quadri ed ogni altra correlativa alla esposizione sono sostenute da questo Municipio, salvo il caso di rimborso come infra previsto.

IV. Il Comitato sorveglierà egli stesso con ogni cura la collocazione dei dipinti, perchè siano tutelati e disposti nel modo più conveniente.

V. Ciascun dipinto porterà un cartellino indicante il soggetto, nonchè il nome, la qualità e la residenza del proprietario.

VI. Le sale saranno di continuo invigilate da un servizio di guardie.

VII. Si avrà accesso alle sale dell'esposizione mediante il pagamento di *ottanta* centesimi per ogni sabbato: di centesimi *quaranta* per tutti gli altri giorni feriali; e di centesimi *venti* pei giorni festivi.

---

nar moglie, a porre per proprio conto una casa di commercio od una banca, e a passarsela dell'ospitalità provvisoria del tetto paterno.

Ma infrattanto che avviene della famiglia? Essa dura finchè le domestiche pareti la raccolgono; ma si discioglie non appena venga a separarsi; dappoichè non ha, come altrove, i legami delle successioni e de'comuni interessi che la tengono avvinta. Nell'America la libertà di testare è senza limite; la sola restrizione che vi mette la legge è a vantaggio non dei figli, ma delle femmine. Nello Stato di Nuova-York, in cui, fuori del caso di un diverso patto nel contratto di matrimonio, tutti i beni mobili della donna entrano a far parte del patrimonio comune, essa succede per diritto al terzo dei beni immobili del marito. Altrove, come nell'Illinese, la moglie conserva tutti i proprii beni, e ne ha la libera amministrazione. In ogni caso i dritti delle femmine hanno sempre la preminenza su quelli dei maschi; toltane la riserva che la legge pone in favore delle femmine, il padre dispone dei proprii averi, come meglio gli talenta; che anzi ha facoltà di diseredare i figli senza che questi abbiano diritto di muoverne lagni, e ben sovente avviene che non lasci loro che la minor parte dell'eredità. Più spesso arricchisce l'uno a spese degli altri, lasciando gran parte dell'aver suo od al primogenito o ad un altro qualsiasi de'figli suoi; egli è noto che nel Massachussetts la proprietà fondiaria quasi mai si fraziona: al primogenito toccano le terre, gli altri si danno al commercio, alle industrie, agli affari, ovvero vanno nei paesi dell'ovest a farvisi un patrimonio. Oltre a ciò il padre di famiglia può stabilire una vera sostituzione in favore del primogenito, sebbene tale sostituzione non possa andar oltre la seconda generazione e non obblighi che l'erede immediato.

Di leggieri si scorge come la legge americana sia agli antipodi della francese.

Libertà di testare, ineguaglianza nella trasmissione della eredità, sostituzione, tutte insomma quelle disposizioni che la democrazia francese respinge come odiosi avanzi della tirannia feudale, la democrazia americana le ammette e protegge in nome della libertà.....

Or quale fra questa e quella, è la vera democrazia? sarà l'una in cui l'amor della libertà regna assoluto? o l'altra che anche la libertà assoggetta ad un amore insaziato di eguaglianza?

Noi altri Francesi ci compiacciamo nel dirci uno de'popoli più democratici del mondo, ed anche il popolo-modello della vera democrazia. Sta bene: ma a ricercar da vicino le cose, malgrado il Codice civile, i principii dell' 89, il lasciar aperto a tutte le vie alle cariche, malgrado anche il suffragio universale, noi veramente non abbiamo respinto che in apparenza le tradizioni dell'antica monarchia.

Alla casta della nobiltà, diggià nel secolo scorso intaccata e battuta dalle classi medie, succedette la classe borghese e burocratica. Questa reputa coll'eguaglianza delle successioni aver per sempre tolto di mezzo la tradizione aristocratica, mentre in realtà non fece che renderla popolare, e diffonderla nelle classi del popolo.....

Noi rimproveriamo all' aristocrazia inglese che essa miri solo ad innalzare i protetti dalla fortuna, senza l'opera e il merito del proprio lavoro, e quindi a mantenere in costoro l'ozio, l'egoismo, l'orgoglio. Or parliamo schiettamente: forsechè tutti i nostri figli di famiglia, ai quali è toccato un reddito di tremila lire non sono veramente degli aristocratici incompleti? forsechè l'ozio de'borghesi della provincia, i quali anneghittiscono nelle piccole città, e non trovano miglior modo di spender la vita fuor quello di tosare i loro affittaiuoli, o d'arrischiare ne' giuochi del caffè il pane della famiglia, forsechè questo deplorevole ozio non è un vizio aristocratico?

E quando i nostri giovani, mandati alle città a procacciarsi una professione liberale, credono debito loro il far nulla, col pretesto che hanno il diritto di scialacquare in anticipazione la loro parte del patrimonio paterno, forsechè questi giovani non scimiottano degli aristocratici e dei marchesi?

..... In Inghilterra il diritto di maggiorasco vi dà, sopra un aristocratico, venti uomini operosi, d'iniziativa, i quali fanno ricchi sè ed il paese. Qui gli stessi primogeniti sono i protettori della famiglia; la pubblica opinione, nella sfera elevata in cui son posti, gli costringe a spendere nobilmente le loro ricchezze ed i loro ozii; sì che non si possa dire che siano inutili membri della società.

In Francia noi abbiamo invece venti aristocratici stremati, che rodono meschinamente le loro rendite, e stimerebbero mancare a se stessi, guadagnando onestamente la vita: preferiscono assediare le anticamere del governo, e chiedere la limosina d'una carica.

..... Già da lunga pezza, del resto, quell'orgoglio che noi dicevamo aristocratico più non derivava, tra noi, dal sentimento della forza e dell'indipendenza individuale, ma fondavasi unicamente sullo spirito di Corte, cioè a dire, d'anticamera.

... Nella stessa guisa che altra volta non reputavasi esservi fortuna maggiore di quella di servire la persona del Re, oggi non ci sembra poter conseguire onore più grande di quello di essergli stromenti dell'autorità...

Molti, i quali posseggono quanto può bastare per vivere senza lavoro, sentono il bisogno di uno stipendio che loro dia l'agiatezza...

Imitiamo l'America. Qui almeno gli uomini si fanno da sè; se ne vantano e non sono tenuti in pregio che a tale condizione. Essi tengono in onore il lavoro come noi l'ozio. I giovani, meglio favoriti di censo debbono scegliersi una professione: si mettono ne'commerci, nell'industria, nel foro, senza averne bisogno, senza vocazione, ma solo per obbedire alla pubblica opinione. L'Americano ripone la sua gloria nel sapersi guadagnare da per sè la propria vita, quella della moglie, della famiglia. Volta a volta avvocato o falegname, giornalista o negoziante, maestro di scuola o ministro, sarto o presidente degli Stati Uniti, egli è sempre a suo luogo, senza querelarsi mai della propria condizione.

Ecco la vera democrazia, quella che fa gli uomini liberi e i cittadini!

I militari non graduati ed i ragazzi minori di anni dieci dovranno in qualunque giorno essere muniti d'un biglietto da *venti* centesimi.

I proprietari dei dipinti esposti avranno in ogni giorno l'ingresso libero e gratuito, e saranno provveduti di apposito biglietto.

VIII. La destinazione del prodotto dei biglietti a pagamento verrà poi determinata dalla Giunta municipale in un interesse artistico ed in relazione alla somma che sarà per risultarne, dedotte in tutto od in parte le spese sovra spiegate.

IX. Otto giorni dopo l'apertura dell'esposizione, il Comitato dirigente pubblicherà il catalogo di tutti i dipinti componenti la medesima con le rispettive indicazioni.

X. I proprietari saranno per tempo avvertiti della chiusura dell'esposizione: e la restituzione dei dipinti sarà fatta dietro ritorno della ricevuta sudescritta nelle mani stesse dei rispettivi proprietari o di chi venga da essi munito al riguardo di speciale mandato.

Torino 1° febbraio 1866.

(*) Il Comitato è composto dei signori: conte G. Corsi, assessore municipale; cav. P. Agodino, consigliere deputato al Museo civico; e cav. C. Arpesani, conservatore della R. Pinacoteca.

Specola di Bologna. — *Rivista meteorica della terza decade di gennaio* 1866. — A mano a mano che la nebbia si addensava nell'alto del cielo, e ne lo rendeva oscuro, il vento che nei giorni trascorsi aveva spirato da Ponente, si poneva a soffiare con maggior forza or da Oriente, or da Settentrione, o faceva la temperatura quasi pari a quella del gelo; se non che la pressione atmosferica veniva crescendo, finchè al dì 23 si diede a diminuire alquanto, ed allora finalmente, spirando il vento orientale, dalle ore 7 alle 9 pomeridiane minuta acqua discese, dell'altezza di millimetri due, e dalle 10 a mezzanotte l'acqua si mutò in neve. Non ci fu dato di precisare l'altezza della neve caduta, tra per la sua pochezza e per la pioggia che s'ebbe in tutta notte, dell'altezza di 12 millimetri e per la temperatura.

Il giorno appresso il cielo rasserenò, e mentre si vedeano biancheggiare le vicine colline per un sottile strato di neve, la città ne andava priva; ritornò il vento a soffiare dal Ponente, crebbe la pressione atmosferica; elevossi la temperatura; diminuì l'umidità, e tranne un po' di nebbia vagante, non aveasi a desiderare, in tempo invernale, serenità più risplendente e bella. Nelle notti per altro il cielo veniasi coprendo, per lo più di fitta nebbia, quando coll'innalzarsi della temperatura ne' suoi massimi fino al dodicesimo grado centigrado, si pose la pressione atmosferica dal giorno 27 a diminuire di nuovo; talchè negli ultimi tre dì della decade il cielo è restato, più che da nebbia, coperto di nubi, le quali, se il vento non soffiasse sì di continuo da Ponente, forse si risolverebbero in acqua e se la temperatura scemasse (il che non sembra ancora probabile) in neve si ridurrebbero.

A. Prof. SAPORETTI, *Direttore.*

Regia deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. — *II - Tornata del* 10 *dicembre* 1866. — Il segretario prende a leggere una seconda relazione del cav. dottor Luigi Tonini *su la continuazione degli scavi in Rimini per la scoperta della chiesa di S. Andrea.* È questa un compimento alle notizie ed ai giudizi esposti dal nostro socio in una prima *Relazione degli scavi eseguiti pel comune di Rimini nel marzo* 1863, già pubblicata negli *Atti e Memorie* della nostra deputazione (anno II, Bologna, 1863, Monti). Stanziati dal municipio di Rimini nella seduta del 28 dicembre 1864 i fondi opportuni, la Giunta municipale fece continuare gli scavi nel maggio del cadente anno. Non si è rinvenuto, come già si sperava, alcun vestigio di vestibolo alla fronte dell'edifizio, non però che venga esclusa la possibilità ch'ei vi fosse: sì sonosi scoperte, oltre il piano primitivo della chiesa e il fondo delle sepolture, le fondamenta dell'edifizio in una platea a tutto muro lungo quant'è l'area e scendente ben due metri sotto lo spiccare de' muri, con un interior vano circolare di 6 metri, riempito di rottami e di sepolcri con scheletri; ma non si può supporre ch'ei fosse un sotterraneo, mancando ogni intonaco alla parete e ogni vestigio di scale e porte. Anche all'esterno lato settentrionale sonosi trovate a molta profondità tre fila di sepolture. Una di queste ha per fondo due larghi e lunghi tegoloni, nell'un dei quali è il notissimo bollo dell'officina fesonia in lettera rilevata e abbastanza pulita che mostra età non più bassa del III secolo o del IV. Al che se aggiungasi che la epigrafe trovata sur un'arca marmorea sotterrata *ab antiquo* a pie' de' gradini della porta principale provasi essere della metà prima del VI secolo; se ne vengono a confermare le congetture su l'antichità dell'edifizio avanzate nella prima relazione, antichità che deesi respingere almeno al secolo V. Nè s'ha però a credere questa la prima chiesa cristiana di Rimini e tanto meno la cattedrale; chè usarono i fedeli innalzare le loro prime chiese su i luoghi di martirio e su le catacombe, e queste in Rimini sono altrove; e si legge che il vescovo Stemnio ottenesse il tempio di Ercole, da convertire, secondo la tradizione, in cattedrale, che dedicata allo Spirito Santo sarebbe oggi Santa Colomba; e in fine i 200 e più vescovi cristiani del concilio convocato in Rimini nel 359, i quali, a testimonianza di Sulpicio Severo, si radunarono nella *Ecclesia* (chiesa principale) non potevano certo contenersi in questa di sant'Andrea. Il tempo della cui distruzione, che nella relazione prima era stato posto nel 1469, è ora dal Tonini tratto più indietro, su l'autorità di un documento del 1466 (riferito nel vol. 2°, pag. 59, dei *Monumenti riminesi* del Zanotti), ove si accenna alla *totale ruina* già avvenuta della chiesa di sant'Andrea. E accetta il dotto uomo la rettificazione propostagli dal cav. G. B. De'Rossi nel *Bullettino di Archeologia* (anno II, n° 2, febbraio 1864) su la età della lapide sepolcrale d'un Innocenzo onde si potè rilevare il titolo della chiesa; che egli il Tonini aveva nella prima relazione determinata fra il secolo X e il XII e che il De'Rossi riportò al VI o VII. Dopo ciò il Tonini espone ed illustra i monumenti prodotti in luce negli ultimi scavi. E sono: 1° Una gran cassa di marmo d'Istria; lunga m. 1,95; larga m. 0,80; alta m. 0,56; sepolta nell'antico piano sotto il luogo ove furono i gradini per discendere al nartéce: contiene 6 scheletri, con iscritta sul coperchio in lettere, parte incise e parte a rilievo che la designa come sepolcro di un *Leone e suoi figli* e porta il tempo di L. MAV*ortio* COSVL*e*, cioè l'anno 527. — 2° La tegola accennata sopra, fondo a un de' sepolcri, lunga m. 0,65, larga m. 0,50; col notissimo bollo a rilievo A. FAESONI. Æ. — 3° Tre frammenti d'iscrizione greca sepolcrale simili anche per la pietra all'altro frammento trovato ne' primi scavi; il secondo de' quali rinvenuto nelle fondamenta del muro esterno d'appoggio al lato meridionale, gli altri due nel pavimento. 4° Tre sepolcri di cotto, scoperti nella cappella a destra a mezzodì sotto il pavimento più basso, paralelli, da oriente a ponente; uno coperto da due lastre di greco lavorate a fregi e figure simboliche: che paiono ambedue aver servito in avanti a uso di balaustri, e la prima mostra qualche avanzo d'iscrizione. — 5° Infine alcuni rottami, e insigni fra essi certi pezzi d'intonaco a colori vivissimi e conservatissimi, trovati tra le riempiture quasi nel fondo. Tutte queste reliquie furono allogate o nel cortile o nella sala della Biblioteca Gambalunga. La relazione si conchiude co' provvedimenti presi per la conservazione della memoria locale del monumento e con meritate lodi al comune di Rimini che tanta cura ed amore ha mostrato pei monumenti della veneranda antichità.

GIOSUÈ CARDUCCI *segretario.*

— Il *Pays* pubblica le seguenti tavole intorno alla popolazione delle prime quattro città della Francia:

	Popolaz. nel 1820	Popolaz. nel 1861
Parigi	713,765	1,696,141
Lione	100,041	318,803
Bordeaux	92,374	162,750
Marsiglia	104,217	260,916

L'ultimo censimento della Francia è dell'anno 1861.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO

Sezione di filosofia e filologia

(Via Ricasoli, n° 50)

Lunedì, 5 febbraio, a ore 11 antimeridiane, il professore Michele Amari farà la sua lezione di storia della letteratura araba.

ULTIME NOTIZIE

Elenco dei funzionari e delle rappresentanze che, a nome della popolazione, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone:

Sotto-prefetti di Fiorenzuola, Borgo San Donnino;

Rappresentanze comunali di Camaiore, Ventimiglia (Porto Maurizio), Umbertide, Panicale, Torgiano, Todi, Valfabrica, Gubbio, Bastia (Umbria), Collazzone, Scheggia, Maggione, Marciano, Fratta Todina, Citerna, Atessa, Paglieta, Vergato, Varazze;

Uffici di sotto-prefettura di Voghera, Borgo San Donnino, Corleone;

Presidente e procuratore generale presso la Corte d'appello e comando generale di Perugia.

Si scrive da Dublino che il Governo inglese, oltre alla sospensione dell'*habeas corpus* e dell'*atto* d'Irlanda, dimanderà pure delle maggiori facilitazioni per poter agire contro i cospiratori stranieri. *(Moniteur.)*

Gl'insorti nelle provincie di Barcellona e di Tarragona sono quasi del tutto scomparsi.

Nella Catalogna non si dubita punto che per pochi giorni il paese sarà pienamente tranquillo. *(Idem.)*

— L'anno passato, nella discussione del bilancio del Ministero della giustizia a Berlino, un deputato, il signor Twesten, consigliere di tribunale in Berlino, si scagliò in termini energici contro l'attuale sistema di corrompere i giudici, vigente in Prussia; e nello stesso senso parlò pure il deputato signor Frenzel.

Ora l'*Agenzia Havas* ha un dispaccio da Berlino, in data del 30 gennaio, il quale porta, che il tribunale supremo ha autorizzato a procedere contro i deputati Twesten e Frenzel per i discorsi pronunciati nell'ultima sessione;

« I tribunali di prima istanza avevano respinto la domanda del pubblico ministero, appoggiati al testo della costituzione, la quale dice che i deputati non possono essere tenuti responsabili dei loro discorsi alla Camera. »

— I giornali officiosi di Berlino smentiscono la notizia che il conte Bismark abbia avuto un colloquio piuttosto violento col conte Karolyi rappresentante dell'Austria a Berlino in occasione del ritorno di quest'ultimo da Vienna.

Il corrispondente della *Havas* però scrive a tal proposito da Berlino:

« Tutto quanto si sa a proposito del primo colloquio che il conte Karolyi ebbe col conte di Bismark si è che esso fu dei più burrascosi, sia che il ministro prussiano abbia rimproverato al gabinetto di Vienna di creare inciampi alla politica della Prussia nell'affare dei Ducati, sia che l'ambasciatore austriaco abbia creduto suo dovere di lamentarsi degli attacchi dalla *Gazzetta della Germania del Nord* ultimamente diretti contro la politica del gabinetto di Vienna. »

— L'*International* di Londra dice che l'imperatore Massimiliano ha intenzione di fortificare Messico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 2.

Assicurasi che i deputati della Catalogna si riuniranno domani per chiedere al governo che rilasci patenti da corsari onde inseguire i corsari chileni.

Questa mane è partito per l'Avana un pachebotto scortato dalla fregata *Gerona.*

Parigi, 2.

Il *Moniteur* ricorda le disposizioni legali concernenti la pubblicità delle sedute del Senato e del Corpo legislativo; dice che se la stampa si lasciasse trascinare ad eccessi, che altre volte recarono grave danno alla considerazione ed alla libertà dei poteri pubblici, l'amministrazione sarebbe costretta a far uso dei diritti che la legge le accorda.

Parigi, 2.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	1	2
Fondi francesi 3 0/0 (in liquid.)	68 60	68 92
Id. 4 1/2 0/0	98 —	98 35
Consolidati inglesi 3 0/0	86 7/8	86 7/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	61 95	62 05
Id. (in liquid.)	61 90	62 19
Id. (fine mese)	61 20	62 45
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	827	838
Id. italiano	477	—
Id. spagnuolo	425	425
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	200	200
Id. Lombardo-venete	401	397
Id. Austriache	407	408
Id. Romane	147	147
Obb. strade ferr. Romane	149	149
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Nuova York, 24 gennaio.

È confermata la notizia che un reggimento di negri dell'infanteria federale, comandato dal colonnello Davis, si è impadronito di Bagdad, facendo 400 prigionieri e impossessandosi di 4 cannoni.

Il signor di Montholon interpellò il ministro Seward sulla presa di Bagdad; questi rispose, che non aveva ancora ricevuta alcuna informazione in proposito, ma che aveva telegrafato al generale Sheridan di fare una inchiesta e punire i colpevoli.

Le truppe francesi occupano Chihuahua. Juarez trovasi a El-paso. — Oro 139, Cotone 50.

Bayrouth, 24.

Daoud pascià ordinò una spedizione contro la residenza di Karam.

Il villaggio ove dimorava la famiglia di Karam fu incendiato.

Smirne, 27.

La tranquillità è ristabilita nel Libano. Sono scoppiati tumulti a Damasco.

Atene, 28 gennaio.

Il candidato del governo fu eletto presidente della Camera.

Berlino, 2.

Il partito progressista della Camera dei deputati ha risolto ieri ad unanimità di dichiarare nulla la decisione della Corte suprema, la quale autorizzò i tribunali a procedere contro i deputati pei discorsi pronunziati nella Camera.

È incominciato il processo contro Twesten.

Anversa, 2.

Il corsaro chileno, *Indipendenza*, è entrato nella Schelda.

Londra, 3.

Si ha da Quebec che le due società dei Feniani e dei *Figli della Libertà* si sono fuse insieme. Assicurasi che sia loro intenzione di riunire il Canadà agli Stati Uniti.

Pietroburgo, 2.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la voce che la Francia e l'Austria siansi intromesse per ristabilire le buone relazioni tra il Papa e la Russia, compromesse dall'accidente avvenuto tra S. S. e il signor Meyendorff. Smentisce pure che il gabinetto russo abbia chiesto i buoni uffici della Prussia allo stesso scopo. Le mediazioni sopraccennate nè furono offerte nè potevano essere accettate.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Un ballo in maschera* — Ballo: *La cacciata del duca d'Atene* del coreografo E. Viganò.

Alle ore 11 1/2 gran festa da ballo con ingresso alle maschere.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon recita: *Una piaga sociale.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi recita: *I nuovi ricchi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 1 febbraio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 760, 5	mm 759, 8	mm 759, 5
Termometro centigrado	9, 0	12, 5	10, 0
Umidità relativa	82, 0	85, 0	87, 0
Stato atmosferico	nuvolo nebbia	spruzzi d'acqua	nuvolo
Vento direzione	N	NO	NO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura Massima + 13,8; Minima + 6,8

Minima nella notte del 2 febbraio + 8,0.

Nel giorno 2 febbraio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 757, 5	mm 757, 4	mm 756, 0
Termometro centigrado	10, 0	13, 0	11, 0
Umidità relativa	90, 0	85, 0	90, 0
Stato atmosferico	spruzzi d'acqua	spruzzi d'acqua	nuvolo nebbia
Vento direzione	NE	NO	NO
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura Massima + 13,8; Minima + 8,0. Pioggia nelle 24 ore mm. 0,2.

Minima nella notte del 3 febbraio + 11,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 3 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
5 % god. 1 Genn. 66	62 60	62 50	» »	» »	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 7/8
Sottoscrizione 5 % 1 Genn. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 5/8	99 1/4
3 % god. 1 Ott. 65	40 »	39 90	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 7/8
Imprestito Ferriere 5 % 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »	Roma	30	492 »	489 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	102 1/2	» »	Bologna	30	99 3/4	99 1/2
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	16 90	» »	Ancona	30	99 3/4	99 1/2
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoli	30	99 3/4	99 1/2
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Milano	30	99 3/4	99 1/2
Obb. Tabacco 5 % » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	98 »	» »	Genova	30	99 3/4	99 1/2
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	66 75	66 50	» »	» »	» »	» »	Torino	30	99 3/4	99 1/2
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° genn. 65	205 »	204 1/2	» »	» »	» »	» »	Venezia e L.g.	30	246 »	244 »
							Trieste	30	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
							Vienna	30	» »	» »
							Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	46 1/2	» »	Augusta	30	» »	» »
							Detto	90	210 »	208 »
Obb. dette 1 » 66	» »	» »	» »	» »	334 »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Impres. com. 5 % god. 1 Dic. 66	» »	» »	» »	» »	81 1/2	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 1/2	» »	Amburgo	90	» »	» »
Detto liber. god. 1 »	» »	» »	» »	» »	78 1/4	» »	Londra	30	25 15	25 »
Obb. S. F. Marem. 5 % » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	66 »	» »	Detto	90	24 90	24 75
Az. SS. FF. Meridion. » 1 » 66	» »	» »	» »	» »	290 »	» »	Parigi	30	100 1/4	99 5/8
Obbl. 3 % dette 1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	162 »	» »	Detto	90	99 1/2	98 5/8
Dette demaniali 1 » 65	396 1/2	396 »	» »	» »	» »	» »	Lione	90	99 1/2	98 3/4
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	63 »	» »				
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 25	» »	Sconto Banca 7 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % —

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

MINISTERO DELLE FINANZE — DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Situazione delle Tesorerie al 31 dicembre 1865.

Introiti dell'Esercizio 1865 dal 1° gennaio al 31 dicembre 1865.

DESIGNAZIONE DEGLI INTROITI	DEFINITIVI	DA REGOLARE AL 1° GENNAIO 1866	TOTALE
Versamenti fatti da contabili delle percezioni e da debitori diversi per proventi ordinari e straordinari del bilancio attivo	418,747,653 21	»	418,747,653 21
Prestito di 700 milioni (Saldo)	9,137,700 »	»	9,137,700 »
Prestito di 425 milioni	287,898,922 59	46,714,708 35	334,613,630 94
Prezzo d'alienazione delle strade ferrate 1a e 2a rata	49,974,415 43	»	49,974,415 43
Anticipazioni da provincie, comuni e contabili della tassa fondiaria 1865	56,774,386 44	»	56,774,386 44
Buoni del Tesoro	450,116,000 »	»	450,116,000 »
Vaglia del Tesoro	552,367,939 42	»	552,367,939 42
Fondi somministrati tra i tesorieri	1,077,970,352 69	»	1,077,970,352 69
Conti correnti e speciali	73,010,064 44	»	73,010,064 44
Fondi somministrati dagli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e di Palermo	86,710 41	»	86,710 41
Numerario, cambiali e delegazioni in via od in portafogli e numerario presso stabilimenti e presso Case bancarie all'estero a credito del Tesoro il 31 dicembre 1865, rappresentati nell'unità da carte contabili	»	58,566,368 66	58,566,368 66
Totale degli introiti	2,976,114,144 63	105,281,077 01	3,081,395,221 64

Uscite dell'Esercizio 1865 verificatesi dal 1° gennaio al 31 dicembre 1865

DESIGNAZIONE DELLE USCITE	DEFINITIVE	DA REGOLARE IL 1° GENNAIO 1866	TOTALE
Mandati spediti dai Ministeri sull'esercizio 1865	195,739,955 71	»	195,739,955 71
Mandati spediti dagli ufficiali delegati sovra crediti aperti	208,194,581 64	»	208,194,581 64
Mandati spediti dagli agenti del Tesoro per spese fisse diverse	79,561,428 30	»	79,561,428 30
Mandati spediti dagli agenti del Tesoro pel debito vitalizio	35,483,240 80	»	35,483,240 80
Mandati dei Ministeri degli esercizi 1864 e precedenti pagati sull'esercizio 1865 per conto speciale del Tesoro	1,282,614 14	»	1,282,614 14
Buoni del Tesoro — Capitale	263,969,000 »	»	263,969,000 »
Buoni del Tesoro — Interessi	5,518,646 21	139,448 06	5,658,094 27
Vaglia del Tesoro	495,463,793 32	»	495,463,793 32
Pagherò per fondiaria anticipata del 1865	»	51,419,761 87	51,419,761 87
Fondi somministrati tra i tesorieri	1,022,696,234 67	54,640,726 34	1,077,336,961 01
Conti correnti e speciali	39,193,064 44	»	39,193,064 44
Pagamento per conto della Direzione generale del Debito Pubblico da regolare	»	164,474,530 64	164,474,530 64
Pagamenti per conto della Cassa Depositi e Prestiti e della Cassa ecclesiastica da regolare	»	12,007,242 99	12,007,242 99
Mandati collettivi non integralmente estinti	»	2,665,159 83	2,665,159 83
Fondi somministrati agli stralci delle cessate tesorerie generali di Napoli e Palermo	»	1,950,509 03	1,950,509 03
Ordini provvisorii per versamenti alle zecche di monete d'oro e di argento non decimali	»	13,068,275 23	13,068,275 23
Ordini provvisorii per fondi di scorta ai regi legni della marina	»	1,100,000 »	1,100,000 »
Mandati provvisorii diversi e carte contabili	»	51,875,737 03	51,875,737 03
Deficienze di tesorieri (La più gran parte guarentita dalle malleverie)	»	3,243,138 67	3,243,138 67
Eccedenza di pagamenti sull'esercizio 1864	196,632,346 16	»	196,632,346 16
Totale delle uscite	2,543,734,905 39	356,584,529 69	2,900,319,435 08

RISULTAMENTO.

INTROITI	L.	3,681,395,221 64
USCITE	»	2,900,319,435 08
Numerario in Cassa il 1° gennaio 1866 (comprese lire 15,600/m. in monete di bronzo)	L.	181,075,786 56
Numerario presso diverse Casse di Debito Pubblico	»	22,500,000 »
Totale	L.	203,575,786 56

Dal Ministero delle finanze, addì 25 gennaio 1866.

Il Direttore Generale del Tesoro

T. ALFURNO.

EDITTO.

D'ordine del signor Alessandro Catani, giudice delegato al fallimento di Giovanni Battista Bazzanti, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del di 15 febbraio prossimo a ore 11, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di questa città faciente funzione di tribunale di commercio, onde procedere avanti di esso signor giudice delegato e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 26 gennaio 1866.

274 G. MANETTI.

EDITTO.

D'ordine dell'illustrissimo signor Alessandro Catani, giudice delegato al fallimento della ditta Vedova Spiombi e Comp., sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del di 16 febbraio prossimo a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di questa città, ff. di tribunale di commercio, onde procedere avanti di esso signor giudice delegato e del sindaco provvisorio alla verificazione dei loro titoli di credito.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 26 gennaio 1866.

273 G. MANETTI.

BANDO

per vendita di beni mobili.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno di sabato dieci febbraio milleottocento sessantasei, alle ore dieci antimeridiane, in esecuzione del deliberato del Consiglio di famiglia di Diomira, Sofia, Luigi, Benvenuto e Pompeo figli minori del fu Leopoldo Antonini di Coreglia Antelminelli del 7 decembre 1865 ed in nome del signor Carlo Gerli, tutore dei minori stessi, e con l'assistenza del notaio infrascritto, nello stabile ad uso di bottega, posto in Lucca in via Santa Lucia, dietro la chiesa di San Michele, al civico numero 461, si procederà alla vendita col mezzo d'incanto di una quantità di mobili, e mobiliare, e di una quantità di tappeti e parati in seta, quali oggetti saranno ostensibili in detto locale nei tre giorni precedenti la vendita.

L'incanto verrà aperto sopra il prezzo di stima da determinarsi da un perito assistente alla vendita, e saranno gli oggetti rilasciati al maggior offerente a danaro contante.

Lucca, 31 gennaio 1866.

275 Dott. G. BISCOTTI.

DEBITO IPOTECARIO

DI MONTEBAMBOLI.

La Commissione rappresentante il collegio dei portatori delle obbligazioni e vaglia dei frutti della fallita Società Anonima Carbonifera di Montebamboli di Livorno, con deliberazione del 28 gennaio stante, ha convocato e convoca l'adunanza generale dei componenti il collegio sopradetto per il di 15 febbraio p. av. a ore 12 meridiane precise, nel Banco dei signori David Levi, ecc., posto in Firenze in via delle Farine, nello stabile segnato di n° 2, al primo piano, per trattare e quindi deliberare intorno affari di molta importanza concernenti l'interesse dei portatori delle obbligazioni suddette.

Firenze, 29 gennaio 1866.

Per la Commissione
237 G. DE MANTEL, segretario.

COMUNITÀ DI MASSA MARITTIMA

PROVINCIA DI GROSSETO

AVVISO DI CONCORSO.

Il sottoscritto, inerendo alle deliberazioni consiliari de' 2 dicembre 1865, e 28 gennaio 1866, dichiara aperto il concorso ad un posto di segretario-capo in quest'uffizio comunale, coll'annua provvisione di lire 1,500 e cogli obblighi ed oneri proprii a tal posto.

Assegnasi agli attendenti il termine di giorni *quindici*, dalla presente pubblicazione, ad aver presentate le loro istanze e documenti in appoggio.

Li 31 gennaio 1866.

Pel sindaco
277 Avv. **Ercole Malfatti**.

AVVISO.

Il sindaco del comune di San Piero a Sieve fa noto, che essendo restato vacante il posto di maestro elementare della scuola maschile in questa terra, per renunzia volontaria del signor Giovanni Battista Odorizzi, invita coloro ai quali piacerà concorrere al posto medesimo, di far pervenire, franche di posta, le loro istanze, con il diploma definitivo d'idoneità, a forma degli ordini, entro il presente mese di febbraio.

È annesso a detto posto l'annuo stipendio di lire 950, l'uso del quartiere di n° 4 stanze e gli obblighi che appresso:

1° Dar lezione tutti i giorni, eccettuati i festivi e i giovedì, quando non ricorrono altre vacanze nella settimana, e le vacanze autunnali che hanno luogo dal 1° ottobre all'11 novembre;

2° Nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio, dar lezione serale agli adulti;

3° Nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre darà lezione parimente agli adulti nei giorni festivi;

4° L'insegnamento dovrà essere conforme a quanto prescrivono gli ordini per le scuole elementari maschili.

Dal municipio di San Piero a Sieve, il 1° febbraio 1866.

Per il sindaco assente
276 Avv. **Antonio Sorbi**, *cons.*

COMUNITÀ DI LAMPORECCHIO

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso per due scuole femminili, una pel popolo di Larciano ed una pel popolo di Lamporecchio, con l'annuo stipendio di lire 400.

Tutte le maestre, che credessero concorrere, non più tardi del giorno 15 del futuro mese di febbraio, faranno pervenire le loro istanze in carta da bollo, corredate del rispettivo diploma d'idoneità, all'ufficio comunale di Lamporecchio.

Li 26 gennaio 1866.

Il sindaco
278 **Lorenzo Martelli.**

AVVISO AI MUNICIPI ED ALLE PRETURE.

Il Registro dei Processi verbali delle Udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192 n° 1 del Regolamento 14 dicembre 1865, e quello degli Avvisi per le Conciliazioni prescritto dall'articolo 175, lettera *A*, del Regolamento alle Cancellerie dei Conciliatori, trovansi vendibili presso la tipografia EREDI BOTTA in Firenze, via Castellaccio, 20, al prezzo di lire 5, centesimi 80 per ogni centinaio di fogli, comprese le spese d'affrancamento.

NB. Le domande dovranno essere francate ed accompagnate da vaglia postale corrispondente

FIRENZE
VIA CASTELLACCIO
20

EREDI BOTTA

TORINO
VIA D'ANGENNES
5

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . . . »	122	71	37
Francia, Austria e Germania	82	48	27

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

A Napoli dalla Libreria Scolastica Nazionale di G. Madia e da De Angelis Libraio-Editore.
» Milano dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
» Genova dalle Librerie Fratelli Beuf e Figli di G. Grondona.
» Livorno da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
» Pisa da Federighi Giuseppe.
» Siena da Porri Onorato, Rovai Provenzano, Gati Ignazio e Mazzi Ferdinando.
» Lucca da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
» Pistoia da Biagini Modesto.
» Pescia da Papini Francesco.
» Prato da Ballerini Sabatino.
» Cortona da Mariottini Angelo.
» Bologna da Marsigli e Rocchi.
» Palermo da Pedone-Lauriel.
» Parma da Grazioli P.
» Brescia da Boglioni Carlo Giuseppe.
» Reggio Emilia da Barbieri Giuseppe.
» Bergamo da Bolis Fratelli.
» Cremona da Feraboli Giuseppe.
» Biella da Flecchia Giacomo.
» Bra da Giordana.
» Cuneo da Merlo Carlo.
» Casale da Rolando Fratelli.
» Novara da Rusconi Pasquale.
» Vercelli da Vallieri Giuseppe.

CITTÀ DI CARRARA

È aperto il concorso per il posto d'ingegnere architetto per questo comune, collo stipendio di annue lire 2,200.

Gli aspiranti dovranno far pervenire all'ufficio municipale, fra tutto il corrente mese le respettive loro domande, affrancate su carta da bollo e corredate dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita;

2° Attestazione di buona condotta, rilasciata dal sindaco dell'ultimo loro domicilio;

3° Certificato medico comprovante le loro buone condizioni di salute;

4° Diplomi autorizzanti il libero esercizio, in una a certificato di pratica già fatta in pubblici uffizi tecnici o sotto esperto ingegnere, e tutti quegli altri titoli, che ciascheduno crederà, per meglio giustificare la propria abilità.

Per l'Amministrazione municipale:

Il segretario-capo
279 **Fossati G. F.**

CASSA MOBILIARE

E

CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

Si prevengono i signori azionisti che in conformità all'articolo 18 degli statuti, l'assemblea generale ordinaria ed annuale è convocata a Torino, alla sede sociale, per giovedì 8 febbraio prossimo venturo, alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno dell'assemblea.

Lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione;

Comunicazione dei conti dell'esercizio 1865 e dei resultati dell'esercizio;

Ratifica di nomine di membri del Consiglio d'amministrazione;

A termine dell'art. 15 degli statuti, l'assemblea generale si compone di tutti gli azionisti portatori di dieci azioni almeno, i quali ne avranno fatto il deposito dieci giorni prima di quello fissato per la riunione dell'assemblea.

Gli azionisti che vorranno intervenire o farsi rappresentare all'adunanza dell'8 febbraio, dovranno, dieci giorni almeno prima di questa data, effettuare il deposito delle azioni che dànno loro il diritto di far parte di tale assemblea.

Il deposito delle azioni sarà ricevuto:

A Torino, alla sede sociale, via S. Filippo, n° 2;

A Parigi, alla Cassa mobiliare, via de la Victoire, n° 51;

A Lione, alla Cassa mobiliare, via Bât-d'argent, n° 18.

In iscambio di tale deposito, sarà rilasciata una ricevuta indicante la data del deposito ed il numero d'azioni depositate.

Questa ricevuta servirà di carta d'ingresso all'adunanza.

Torino, 4 gennaio 1866.

Pel Consiglio d'Amministrazione
L'amministratore delegato
40 **N. C. Cornaro.**

SOCIETÀ DEI MAGAZZINI GENERALI E DEGLI ZOLFI *DI SICILIA*

L'assemblea generale straordinaria degli azionisti, che dovea aver luogo a Torino il 31 gennaio scorso, non avendo potuto costituirsi legalmente, per mancanza di un numero sufficiente d'azionisti presenti, o rappresentati, così a termini dell'articolo 40 degli statuti, si fa una nuova convocazione per il 20 febbraio, che avrà luogo alla sede sociale, 11, via Finanze a Torino.

I signori azionisti sono convocati, all'effetto di prendere cognizione del rapporto dei delegati della Società, d'ordinare il pagamento degli interessi scaduti il 1° gennaio 1866, e deliberare sulla nomina dei nuovi amministratori e del direttore generale.

In conformità degli articoli 34 e 40 degli statuti, ogni azionista portatore di dieci azioni almeno, che vorrà far parte dell'assemblea dovrà farne il deposito cinque giorni innanzi a quello fissato per la riunione.

Questo deposito sarà fatto:

A Torino, alla sede sociale;
A Parigi, alla Cassa mobiliare, 51, rue de la Victoire;
A Lione, alla Cassa mobiliare, 18, rue Bât-d'argent;
A Brusselle, all'Agenzia della Cassa mobiliare, 50, rue de Ligne. 280

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

COMPILATO

NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'ufficio di questo periodico trovasi dal primo del corrente mese stabilito in via Cavour, casa n° 33, piano terreno.

Converrà pertanto che le domande di abbuonamento ed i relativi *vaglia* siano a partire dal suddetto giorno, spediti al seguente indirizzo:

A. De Gaetani, editore del *Giornale del Genio Civile*
via Cavour, n° 33, Firenze.

Condizioni d'abbuonamento

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20